

... con l'assistenza e  
 privatizzazioni per portare il Paese «fuori dai guai», la situazione resta intricata come ammette Papacostantinou: «I colloqui con Ue e Fmi vanno avanti e il Fondo ha stabilito che non può versare la nuova tranche del prestito se non ci saranno due condizioni necessarie, cioè che il debito greco sia sostenibile e che la Grecia sia in grado di finanziarsi per almeno i prossimi 12 mesi. A questo punto», afferma il ministro, «la questione ancora non è chiarita, ma credo che riusciremo a ottenere la quinta tranche perché l'Ue alla fine trova sempre una soluzione». Anche perché, ammette Papacostantinou, il costo di qualsiasi alternativa sarebbe «troppo alto» e l'uscita dall'euro è fuori discussione. ♦

... mente un ritorno alla dracma. «È totalmente irrealistico» che uno Stato membro esca dall'euro, ha dichiarato al quotidiano tedesco *Aachener Zeitung*, ribadendo che per Atene «non è in vista una ristrutturazione del debito». Trichet ha affermato che «nel Trattato Ue non è mai stata prevista alcuna clausola» sulla possibile uscita di un Paese dall'euro e che «l'eurozona è una comunità che condivide lo stesso destino: ogni membro dipende dagli altri». Trichet rimarca che «la Grecia deve implementare il programma di risanamento pienamente e rigorosamente» perché solo così «può correggere gli errori del passato» e «camminare di nuovo con le proprie gambe». E se il premier Papandreou è determina-

... conta molto la Francia, ma anche, grazie a una costruzione bizantina all'interno dell'azionariato, altri enti, il principale dei quali, A2A, è controllato dai comuni di Milano e Brescia. Nella complessa architettura del controllo, A2A possiede il 51% di Delmi (ma sta pensando a uno scambio con gli altri azionisti, carta contro carta, per arrivare a controllarla interamente) e Delmi poi partecipa al 50% in Transalpina di Energia, l'altra metà della quale è di una società interamente targata EdF. Transalpina detiene il 61,28% di Edison, con EdF che ne possiede direttamente il 19,36%, la Carlo Tassara di Eugène Zaleski ha il 10,02%, e il vasto pubblico il 9,34%. Una struttura

... sciar perdere il discorso. Invece produce energia e allora la situazione è molto meno chiara. Una sistemazione non più artificiosa è ormai matura. Occorre però ottenere dai francesi garanzie precise, perché un conto è lo yoghurt e un conto sono i joule che muovono tutto, dal computer che regola il traffico aereo al trapano del dentista. Nel settore dell'energia, poi, non è che ci sia una grande reciprocità. Le imprese italiane non hanno affatto la strada aperta al di là delle Marittime, Cozie e Graie. Con vigilanza, Roma deve dunque assicurare parità di condizioni. Per il resto, i francesi siano i benvenuti. E l'Europa, bellezza.

... sivamente per l'andamento della crescita e della produttività italiana. Dopo cinque anni, infatti, caratterizzati dalla peggiore crisi finanziaria mondiale, l'Italia, che è riuscita a evitare il tracollo, è tuttavia zavorrata da una crescita insufficiente e sotto la media europea. A rileggere le considerazioni del maggio 2006, dove definiva «la crescita una priorità assoluta», sembra di veder descritta la situazione attuale e Draghi in un recente intervento ha ricordato che i motivi di preoccupazione sono, «purtroppo gli stessi che rilevavo cinque anni fa nelle mie prime Considerazioni finali». «Una crescita stentata», diceva cinque anni fa Draghi, «alla lunga spegne il talento innovativo di un'economia;

... sivamente per l'andamento della crescita e della produttività italiana. Dopo cinque anni, infatti, caratterizzati dalla peggiore crisi finanziaria mondiale, l'Italia, che è riuscita a evitare il tracollo, è tuttavia zavorrata da una crescita insufficiente e sotto la media europea. A rileggere le considerazioni del maggio 2006, dove definiva «la crescita una priorità assoluta», sembra di veder descritta la situazione attuale e Draghi in un recente intervento ha ricordato che i motivi di preoccupazione sono, «purtroppo gli stessi che rilevavo cinque anni fa nelle mie prime Considerazioni finali». «Una crescita stentata», diceva cinque anni fa Draghi, «alla lunga spegne il talento innovativo di un'economia;

# Baron & Targon

MENTI IN TERRAZZO ALLA VENEZIANA



Via Foscarina, 13 - Telefono 0444 582347 0444 409239 - Fax 0444 582347

**FISCO.** La Cgia: «Tra 2001 e 2007 sanzioni solo nel 20% dei controlli»

## «Basta scontrini, inutili con gli studi di settore»

VENEZIA

Scontrini e ricevute fiscali per artigiani e commercianti sono inutili. Tra 2001 e 2007, l'80% circa dei controlli eseguiti dalla guardia di finanza sull'emissione di scontrini e ricevute fiscali ha dato esito negativo.

La proposta di eliminare scontrini e ricevute fiscali arriva da Giuseppe Bortolussi, segretario degli artigiani della Cgia di Mestre: «Baristi, fruttivendoli, idraulici, autoripara-

tori, falegnami e commercianti, nonostante le campagne denigratorie che periodicamente subiscono li emettono regolarmente. Solo il 20% circa di queste categorie è incorso in sanzioni».

La Cgia sottolinea che nel 2008 e nel 2009, secondo le statistiche ricavate dai Rapporti annuali della guardia di finanza, si conosce solo il numero assoluto dei controlli, che hanno evidenziato rilievi positivi: dati in linea con quelli registrati negli anni prece-

enti. Per deduzione, la Cgia ritiene che la positività sul totale dei controlli non dovrebbe essersi discostata dal dato medio registrato tra 2001 e 2007: attorno al 20%.

«Con gli studi di settore ormai a regime», precisa Bortolussi, «la valenza fiscale di questi strumenti non ha più senso, visto che i ricavi degli autonomi e le conseguenti imposte e contributi da versare allo Stato, sono stabiliti a tavolino».

«Visto che in queste ultime settimane il ministro dell'Eco-

nomia Giulio Tremonti è intervenuto opportunamente contro l'oppressione fiscale a carico delle imprese», ricorda Bortolussi, «riteniamo sia il caso che si attivi anche per l'abolizione di scontrini e ricevute». La proposta, ricorda il segretario della Cgia, era stata al centro di un accordo nel 1996 tra governo e categorie degli artigiani, dei commercianti e dei piccoli imprenditori. «Intesa», sottolinea Bortolussi «che prevedeva il superamento della valenza fiscale dello scontrino e della ricevuta una volta che gli studi di settore fossero stati introdotti e applicati a tutte le categorie. A distanza di 15 anni, e con gli studi ormai a regime questo impegno, purtroppo, non è stato ancora mantenuto». ♦

POP. 10

IL GIORNALE Vi - DOMENICA 29 MAG. 2011